

Percorso L'autore e l'opera

Giovanni Boccaccio

4. Il *Decameron* [Invito all'opera]



Aldo Busi

*Il Decamerone*  
di Giovanni Boccaccio

Cappellini  
traditori

Rizzoli, Milano, 1999

Presentiamo la seconda novella della Nona giornata nella versione dello scrittore contemporaneo Aldo Busi (1948), il quale ha tradotto in italiano corrente l'intero *Decameron*, a dimostrazione della sua «vitale inossidabilità». Come scrive l'autore, questa odierna versione «non ha affatto la pretesa di essere una traslitterazione o una ricreazione o altra cosa dall'originale: è l'originale *oggi*».

5 **L**a giornata è a tema libero, Emilia è la narratrice della novella e la rubrica premessa da Boccaccio è la seguente: *Levasi una badessa in fretta e al buio per trovare una sua monaca, a lei accusata, col suo amante nel letto; e essendo con lei un prete, credendosi il saltero de' veli<sup>1</sup> aver posto in capo, le brache del prete vi si pose; le quali vedendo l'accusata, e fattalane accorgere, fu diliberata<sup>2</sup>, e ebbe agio di starsi col suo amante.*

*Elissa*

10 Carissime, dovete sapere che in Lombardia sorgeva un monastero in gran fama di santità e che fra le altre sepolte vive<sup>3</sup> c'era dentro anche una monachella giovane, di nobile famiglia e di celestiale bellezza, che si chiamava Isabetta. Un giorno fu chiamata in parlatorio per la visita di un suo parente e attraverso la grata ebbe un colpo di fulmine per il bellissimo ragazzo che lo accompagnava. Questo Egidio in anticipo sui secoli<sup>4</sup>, vedendo quello schianto di monaca e intercettando il lampo di desiderio nei suoi occhi, prese fuoco all'istante anche lui; ma per parecchio tempo i due giovani furono costretti a rassegnarsi a coltiva-  
15 re ciascuno per suo conto e in separate sedi il loro acerbo amore.

20 Alla fine però, quando erano già quasi esausti tutti e due, il giovanotto riuscì a trovare il modo di arrivare nel massimo segreto alla sua monaca e, dato che la ragazza si mostrò, più che contenta, gaudiosa, cominciò a andarla a trovare molto spesso con gran piacere di entrambi. Il rituale veniva officiato<sup>5</sup> già da qualche tempo quando, una notte, senza che gli amanti ci badassero, una delle altre monache vide il giovanotto che salutava Isabetta e usciva dal convento. Il gossip<sup>6</sup> dilagò di cella in cella subito. Prima le monache pensarono di denunciarla alla badessa, una che si chiamava madre Usimbaldina e che  
25 tutti – dentro e fuori dal monastero – consideravano una santa buonadonna; poi pensarono che era meglio fornire una prova al di sopra di qualunque smentita e decisero di farle cogliere in flagrante la consorella con il suo bello. Se ne stettero zitte e organizzarono turni di guardia e appostamenti per  
30 beccare la reprobata<sup>7</sup> sul fatto.

Isabetta, che ovviamente non ne sapeva niente e non prendeva speciali precauzioni, una notte fece venire il suo amico; le zerozerette<sup>8</sup> del convento lo scoprirono immediatamente, aspettarono fino a notte inoltrata e poi si

35 **1. il saltero de' veli:** un copricapo di veli disposti a triangolo, che ricorda la forma del salterio, antico strumento musicale.

**2. diliberata:** assolta dall'accusa.

**3. sepolte vive:** suore di clausura, alle quali la regola impone di vive-

re in completo isolamento.

**4. Egidio in anticipo sui secoli:** il soprannome dato al giovane allude all'amante della Monaca di Monza, famoso personaggio dei *Promessi sposi*, romanzo di Alessandro Manzoni (1840).

**5. il rituale veniva officiato:** la pratica (l'incontro dei due amanti) avveniva con continuità.

**6. gossip:** pettegolezzo.

**7. reprobata:** malvagia, ribelle.

**8. zerozerette:** sigla del famoso agente segreto britannico James

Bond, protagonista dei romanzi di I.L. Fleming (1908-1964), che a partire dal 1962 vennero portati sul grande schermo ottenendo un successo planetario e divenendo immediatamente dei classici della cinematografia di spionaggio.

divisero in due squadre: alcune si attestarono di sentinella davanti alla cella di Isabetta, le altre filarono di corsa alla camera della badessa, tempestarono di pugni la porta e al suo “chi è?” strillarono:

40 «Svelta, madre badessa! si alzi subito, che abbiamo scoperto l’Isabetta con un giovanotto in cella!»

La badessa quella notte era in compagnia di un prete, che si faceva spesso portare in camera nascosto in una cassa; quando sentì lo starnazzare<sup>9</sup>, si allarmò al pensiero che le sue monache, con tutto quel bussare isterico, ispirate da un eccesso di zelo, potessero piombarle in camera, e perciò balzò fuori dal letto in un amen<sup>10</sup> e si arrangiò a vestirsi al buio, e invece di prendere quella specie di cuffia con le code che si mettono in testa le monache e che allora si chiamava «salterio», afferrò i mutandoni del prete. Era così di fretta che se li buttò in capo al posto del salterio e, ignara, uscì nel corridoio chiudendosi immediatamente la porta alle spalle e dicendo:

50 «Dov’è, dov’è la peccatrice?» e insieme alle altre, troppo prese a sbavare dalla voglia di far cogliere Isabetta sul fallo per far caso a quello che aveva in testa la badessa, si precipitò alla porta della cella e tutte insieme la buttarono giù: dentro trovarono i due amanti abbracciati nel letto e talmente scioccati dalla sorpresa che, non sapendo cosa fare, se ne stettero lì così. La ragazza fu subito acchiappata dalle monache e trascinata per ordine della badessa nella sala del capitolo<sup>11</sup>. Il ragazzo, lasciato lì nella cella, si rivestì e restò a aspettare di vedere come si metteva la storia, fermamente deciso, se gli maltrattavano la morosa, a far mangiare i veli a tutte quelle che gli fossero capitate a tiro, e a portarsela via da quel postaccio.

60 La badessa si sedette sul suo seggio, dichiarò aperto il capitolo straordinario e, presenti tutte le monache, che tenevano gli occhi puntati contro l’accusata, cominciò a sgranarle un rosario di insulti pesantissimi imputandole di aver compromesso la santità, il decoro e il buon nome del monastero con le sue azioni schifose e scandalose – se la cosa fosse finita sulla bocca della gente – e aggiungeva agli svillaneggiamenti terribili minacce. La ragazza, tutta spaurita e oggettivamente colpevole, non sapeva cosa dire e con il suo silenzio cominciava a fare compassione alle altre. La badessa intanto continuava a allungare la predica e finalmente alla giovane scappò uno sguardo in su e vide la cosa che aveva in testa la madre superiora e i legacci che le penzolavano sulle spalle. Allora, comprendendo che così era, si rinfrancò e disse:

70 «La prego, madre: prima si leghi la cuffia, e poi mi dica pure tutto quello che vuole».

La badessa, che non capiva, disse:

75 «Ma di che cuffia parli, spudorata? Hai anche la facciatosta di scherzare? Ti pare questo il momento di fare dello spirito?»

La ragazza disse di nuovo:

80 «Madre, mi dia retta, prima si leghi la cuffia e poi mi dica pure tutto quello che vuole» e a questo punto molte delle monache alzarono gli occhi verso la badessa già con le mani in testa, e a tutte fu chiaro il perché delle parole di Isabetta.

9. **starnazzare**: la confusione, l’agitarsi e le grida delle monache.  
10. **in un amen**: in fretta e furia,

all’istante.  
11. **sala del capitolo**: la sala delle riunioni.

Tastato il corpo del proprio reato<sup>12</sup>, la badessa capì che era ormai inutile cercare di nascondere quello che tutte avevano visto, perciò fece fare una rapida piroetta al sermone e lo girò in tutt'altra direzione<sup>13</sup>, sentenziando alla fine che resistere agli stimoli della carne era monacalmente impossibile. Esortò  
85 quindi le sorelle a farsi stimolare come si era sempre fatto, cioè senza tanto chiasso. Poi prosciolse la ragazza e se ne ritornarono a letto, la badessa con il suo prete e Isabetta con il suo amante, che in seguito si fece venire in cella ancora molte volte a dispetto delle invidiose. E le altre, che l'amante non ce  
l'avevano, si arrabattarono a leccare<sup>14</sup> tutto quello che passava il convento, ma  
90 in segreto.

**12. Il corpo del proprio reato:** le brache del prete.

**13. fece fare...direzione:** indirizzò il discorso su un argomento completamente diverso, cambiò discorso.

**14. si arrabattarono a leccare:**

si accontentarono come meglio potevano.

## ANALISI E COMMENTO

### Santità del convento e amori libertini

La novella, definita dal critico Mario Baratto un «capolavoro di mimo d'ambiente», presenta numerosi spunti teatrali. I turni di guardia e gli appostamenti, la divisione del gruppo in due squadre (una per sorvegliare la monaca e l'amante, l'altra per avvertire la superiora), i mutandoni del prete al posto della cuffia creano un'atmosfera comico-ironica volta a dimostrare che l'eccesso di zelo delle religiose (lo starnazzare, il bussare isterico alla porta della cella della madre superiora) nasce dall'invidia più che da autentici convincimenti morali. La badessa, considerata una «santa buona-donna, dentro e fuori il monastero», in realtà si preoccupa che le monache possano scoprire il suo amante e che il decoro e il buon nome del monastero siano compromessi agli occhi della gente.

### Assenza di censura morale: amore e ingegno

Boccaccio vuole riconoscere la forza degli istinti naturali ed esaltare la prontezza dell'ingegno con cui Isabetta sa uscire da una situazione molto imbarazzante. L'intento dell'autore non è quello di condannare comportamenti contrari all'etica religiosa.

## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Gli effetti comici.** Rintraccia nella novella gli aspetti contenutistici e formali che concorrono a creare una situazione da commedia.
- 2. Realtà e comicità.** Individua gli episodi in cui, per ottenere effetti comici, Boccaccio stravolge la realtà in modo caricaturale e inverosimile.
- 3. Il messaggio dell'autore.** Qual è il messaggio dell'autore? Boccaccio ritiene le religiose colpevoli o intende criticare gli aspetti contraddittori della vita dei conventi?
- 4. Il boccacesco.** Perché l'aggettivo "boccacesco" è adatto a definire la vicenda narrata in questa novella?